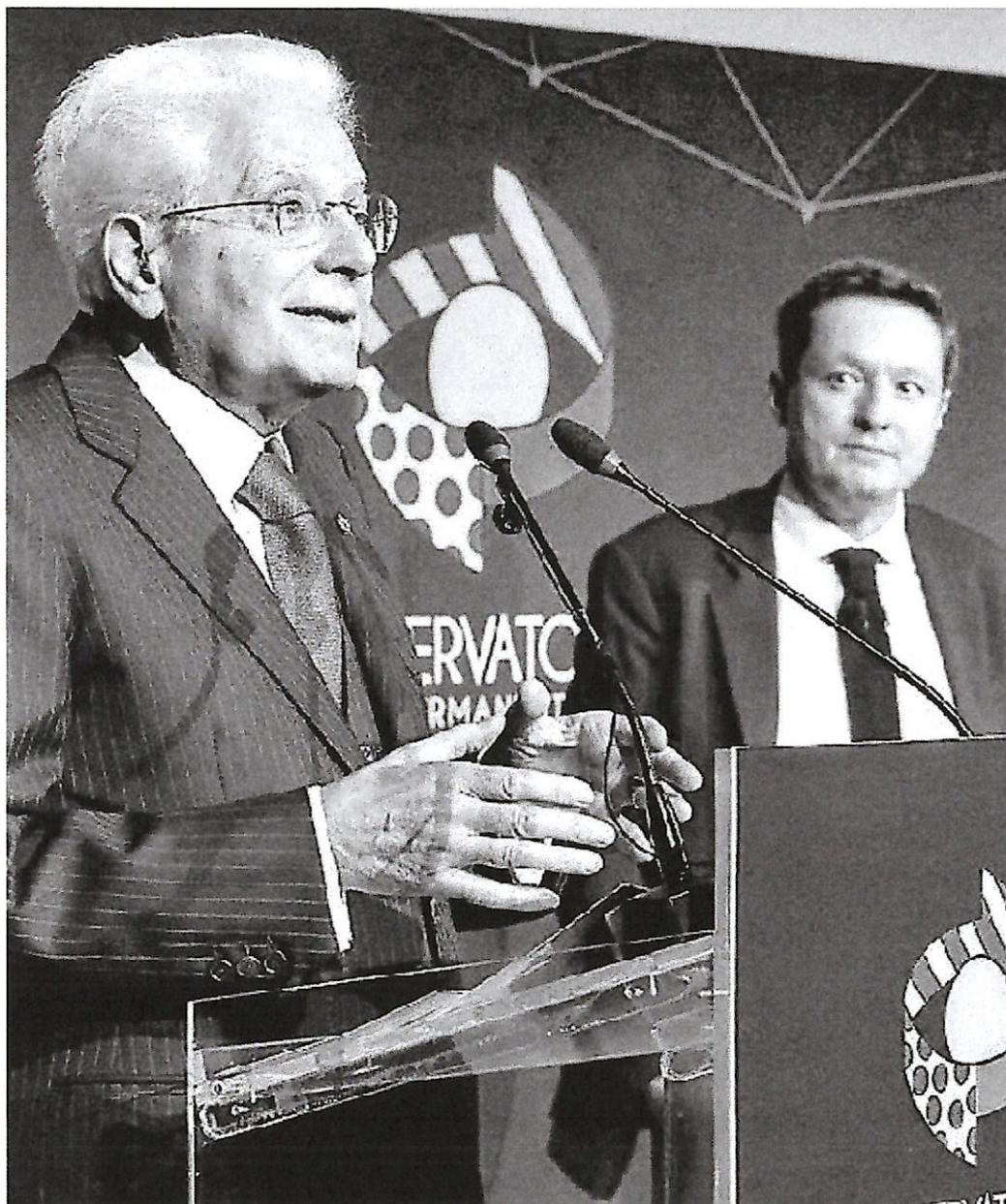


Torna l'appetito degli investitori sulle italiane quotate in Borsa

Per la prima volta dal 2019, la presenza degli istituzionali a Piazza Affari riprende a crescere Alla base della dinamica la competitività delle aziende tricolori in un contesto globale instabile



LO STUDIO

ROMA Fa uno scatto in avanti, per la prima volta dal 2019, la presenza degli investitori istituzionali a Piazza Affari. Il 2024 si è concluso con 53 società quotate che risultavano partecipate da uno o più investitori istituzionali. Dal 2019 al 2023 la presenza degli istituzionali nella borsa di Milano si era ridotta progressivamente, passando da 67 a 51 società partecipate.

LE CIFRE

Dall'ultimo rapporto della Consob sulla corporate governance delle società quotate, emerge che questa inversione di tendenza è stata dettata soprattutto dal ritorno degli investitori esteri: nel 2024 questi presidiavano una quota pari al 21,5% delle società presenti a Piazza Affari contro il 19% del 2023. È passata

invece dal 24% al 27% la quota di imprese con investitori istituzionali, sia domestici che stranieri, presenti nel proprio azionariato. «La titolarità di partecipazioni rilevanti nelle società quotate italiane da parte di investitori istituzionali - spiega l'Authority dei mercati presieduta da Paolo Savona - mostra una lieve ripresa a fine 2024, con 53 società partecipate e 71 partecipazioni rilevanti rispetto all'anno precedente, in cui erano 51 le società partecipate e 70 le partecipazioni rilevanti». Quindici anni fa, nel 2011, si legge nel rapporto, le quotate partecipate da investitori istituzionali erano 75, il 28% del totale. Questo ritorno di interesse non è dettato solo da esigenze di diversificazione, ma premia anche la competitività delle aziende italiane in un contesto globale caratterizzato da tensioni severe e rapidi cambiamenti, oltre agli sforzi fatti per creare un ambiente più favorevole agli investimenti.

Entrando nel dettaglio, gli investitori istituzionali domestici preferiscono investire nelle piccole e medie imprese: a fine 2024 detenevano 15 partecipazioni rilevanti in 12 pmi e quattro in società di dimensioni più grandi. Al contrario quelli esteri mostrano un maggiore interesse per le società a più elevata capitalizzazione: hanno chiuso il 2024 con 16 partecipazioni rilevanti in altrettante pmi e 26 partecipazioni in altre aziende.

L'AZIONARIATO

Il rapporto conferma poi l'elevata concentrazione proprietaria delle società quotate italiane. In media, la quota del primo azionista risulta pari nel 2024 a circa il 48%, valore poco inferiore a quello registrato nel 2023 e in leggero aumento rispetto al 2011, quando si attestava intorno al 46%. In linea con gli anni precedenti, oltre la metà delle società quotate italiane, circa il 60%, è controllata da famiglie. Lo Stato e gli altri enti locali rappresentano l'azionista di riferimento nel 12,8% dei casi. Gli emittenti che prevedono il voto maggiorato in statuto sono passati, tra il 2023 e il 2024, da 74 a 72.

Infine, l'indagine evidenzia che la presenza delle donne negli organi sociali delle quotate raggiunge il 43% delle posizioni, una spanna sopra la soglia minima fissata per legge (40%). Raramente, tuttavia, le donne ricoprono il ruolo di amministratore delegato (avviene solo nel 2,2% dei casi) o di presidente dell'organo di amministrazione: solo il 3,5% di questi incarichi si è tinto di rosa.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA